

Italia-Libia, sì del Governo all'indennizzo degli espulsi

Il governo italiano pagherà 50 milioni nel triennio 2009-2011 ai cittadini ed agli enti italiani presenti in Libia prima del 1971, quando sono stati espulsi dal regime di Gheddafi: lo prevede un emendamento del Governo al disegno di legge di ratifica del trattato di amicizia, partenariato e collaborazione tra Italia e Libia firmato il 30 agosto dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e dal leader libico Muhammad Gheddafi che oggi dovrebbe ricevere il via libera dell'Aula della Camera. Si tratta di un «ulteriore indennizzo» rispetto ad altri già corrisposti negli anni. Le domande di indennizzo già respinte per carenza di documentazioni potranno essere riesaminate su richiesta, secondo quanto prevede il testo. Il provvedimento è stato forte-

mente contestato dai Radicali, che hanno presentato in Aula circa tremila emendamenti. Ha raccolto, invece, il consenso del Pd, annunciato da Massimo D'Alema che ha criticato duramente i Radicali per il loro atteggiamento ostruzionista. «È giusto che il Pd chieda un monitoraggio dell'esecuzione da parte del Parlamento sul trattato con la Libia, ma non ratificarlo dopo 15 anni di lavoro di diversi governi sarebbe un errore incomprensibile» ha detto l'ex ministro degli Esteri. E protagonista di un duro scontro con la Libia è stata pure l'Udc. I centristi hanno subordinato il loro voto a favore alla previsione di un risarcimento per gli italiani cacciati dalla Paese dal regime di Gheddafi: richiesta condivisa anche dal Pdl e infine accolta dal Governo.

IL SOLE - 22 21.04.2009